

11 settembre 2006 0:00

LA TELECOM CHE VORREMMO. LIBERA AZIENDA IN LIBERO MERCATO PER LIBERTA' DI COMUNICAZIONE

Firenze, 11 Settembre 2006. La Telecomitalia nei prossimi giorni vedra' al vaglio dell'Autorita' le proprie intenzioni di dividersi in tre (gestione rete, telefonia fissa e telefonia mobile). **I sindacati confederali hanno cominciato un pressing** che e' una evidente richiesta di intervento dello Stato; nei giorni scorsi avevano sottolineato che sarebbe grave che Telecom Italia cedesse la sua rete fissa, il forte indebitamento dell'azienda dovrebbe essere superato, per esempio, con una ricapitalizzazione. Ovviamente non ci hanno detto da dove dovrebbero arrivare questi capitali e, considerato che stiamo parlando di una delle maggiori aziende privilegiate dallo Stato, sotto il controllo dello stesso attraverso la golden share, crediamo a ragion veduta che stessero perorando l'aiuto dello Stato in una qualche forma. **Beffa doppia per i consumatori**, gia' costretti a pagare a prezzi altissimi rispetto all'Ue i servizi di questo gestore, e poi come contribuenti vedere i propri soldi che vanno a rimpinguare le casse del principale responsabile della caotica e di fatto monopolista situazione del nostro sistema di comunicazioni telefoniche fisse. E rincara oggi 11 settembre il segretario della Cisl Raffaele Bonanni: "Sono preoccupato degli interessi nazionali che un servizio cosi' delicato vada tutto in mano agli stranieri, potrebbe essere un problema. Vorrei capire, avere delle garanzie".

A noi che il proprietario di Telecomitalia sia italiano o straniero non ci interessa, perche' vorremmo solo quel rispetto e quella lealta' di rapporti economici e commerciali a cui le proprieta' di questo gestore non ci hanno abituati. Non solo, ma vorremmo che con un colpo di spugna fosse cancellato il gigantesco conflitto di interessi (e il conseguente abuso di posizione dominante) che ha Telecomitalia nel suo essere gestore di tutta la rete fissa e, nel contempo, vendere l'accesso alla stessa ai propri concorrenti. Il patrimonio della rete messo in piedi dall'azienda statale Sip dovrebbe essere a disposizione di chiunque, paritariamente.

Quindi ben venga la separazione societaria di questo settore di Telecomitalia, ma non per creare -come crediamo possa succedere- una societa' in permanente difficolta' e, per la funzione che svolgera', giustificata nel ricevere tutti gli aiuti possibili e immaginabili e dallo Stato. Auspichiamo invece una acquisizione di questa societa' da parte dello Stato o l'affidamento in gestione ad un consorzio paritario di tutti gli operatori di telefonia fissa. Ovviamente non abbiamo la ricetta precisa, ma crediamo che **sarebbe un ottimo punto di partenza cominciare a ragionare sul fatto che la rete fissa non deve comunque essere in mano ad un gestore tra gli altri concorrenti in posizione di svantaggio.**

Questa e' la Telecom che vorremmo, e forse in questo modo **non dovremmo** piu' pagare bollette con consumi mai fatti a numeri mai chiamati, **forse** avremo venditori dei prodotti Telecom che non cerchino di rifilare il bidone alla minima distrazione del pollo di turno, **forse** avremo servizi di assistenza all'altezza delle richieste dell'utenza e meno arroganti, **forse** avremo un mercato che, aprendosi e attirando nuovi operatori, proporra' tariffe piu' basse e qualita' migliore per cercare di attirare meglio i consumatori.

Ma siamo consapevoli che questo e' il mondo dei sogni, che neanche l'Autorita' antitrust potra' far diventare realta'. Per cui continuiamo e continueremo ad essere attrezzati per combattere monopoli, tariffe alte, arroganza, cattiva qualita', furberie, truffe, etc.. cioe' tutto quello che oggi e' frutto del monopolio della rete fissa.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc